

(Trascrizione)

Fontem (Cameroun), 15 maggio 2000

La notte di "stelle e lacrime": tutto vince l'amore

Chiara agli studenti del College "Maria sede della Sapienza"

"Vorrei che tu dicessi qualcosa di speciale a noi studenti del Collegio 'Maria Sede della Sapienza' e che tu ci dessi una parola d'ordine."

La parola è questa. Nel mondo tutte le rivoluzioni, buone e cattive, nascono nelle scuole, soprattutto nelle università, perché i giovani hanno delle idee, e la rivoluzione cambia, cambia le cose, e i giovani sono fatti per il cambiamento. Ecco, anche la nostra rivoluzione potrebbe nascere e svilupparsi qui, nel collegio nostro, soprattutto attraverso di voi. E cosa fanno questi studenti nelle università in tutti gli stati del mondo? Quando hanno il tempo libero si trovano fra loro, fanno delle commissioni, parlano, discutono: come facciamo qui? Come facciamo lì? Come facciamo a conquistare quel Paese? come facciamo a conquistare quella persona? come facciamo a trasmettere il nostro ideale? E poi influiscono, influiscono nell'ambiente. E così questa rivoluzione, speriamo buona, va sempre avanti.

E allora io vi auguro di fare del collegio, qui, "Maria sede della sapienza" un cuore della nostra rivoluzione d'amore, un cuore pulsante, che aiuti tutti gli altri a fare questa rivoluzione d'amore. E vi invito non uno, l'altro, quell'altro ma tutti, nessuno deve mancare. Speriamo proprio che sia così.

E poi volete - finiamo così - la parola d'ordine per voi. Vi do la mia quando ho incominciato a vivere così. Vi spiego quando è stato.

C'era un grande bombardamento a Trento, allora con i miei genitori siamo scappati in un bosco, era notte, e lì in quel bosco abbiamo dormito per terra, sotto le stelle. Ma già era incominciato in città il Movimento, c'erano le mie compagne. E io durante la notte pensavo: adesso torneremo verso la casa distrutta e i miei parenti dovranno andare su sulle montagne a cercare alloggio, ma io non posso partire perché ho le mie compagne, c'è il Movimento. E allora piangevo e vedevo le stelle, le stelle del cielo e vedevo come si muovevano durante la notte, tanto che io ho chiamato quella notte, era il 13 maggio, "stelle e lacrime". Ad un dato punto sono stata veramente sicura che i miei sarebbero sfollati, via, e io ero affezionatissima ai miei parenti, li aiutavo anche economicamente perché ero una maestra. Come fare a lasciare i miei genitori in queste condizioni? E piangevo dal dolore, e ad un dato punto sento dentro una parola, che è quella che voglio lasciare a voi studenti "Tutto vince l'amore", e io ho detto, anche questo deve vincere l'amore? Anche questo.

E allora al mattino ci siamo diretti verso casa, abbiamo trovato la casa tutta rotta, tutta sinistrata, io non avevo detto niente ai miei genitori, sono salita per le scale tutte sconquassate, e ho trovato il mio papà, mi sono inginocchiata davanti a lui, e ho detto: "Papà, non posso partire" e mio papà ha capito e mi ha detto: "Figliola ti do la mia benedizione". E allora al mattino i miei parenti sono partiti per la montagna e io sono andata verso la città, e tutti gli alberi crollati, le case crollate, e, ricordo, mi è venuta di fronte una donna, che usciva da queste case crollate, e mi ha presa per le spalle e mi ha detto: "Quattro me ne sono morti, quattro me ne sono morti!"

Io, che piangevo ancora per i miei genitori, mi sono asciugata le lacrime e ho capito: dimentica il tuo patire e dedicati al patire dell'umanità. E così è andato avanti il Movimento. Però ciò che ha deciso questo è stata quella parola: "Tutto vince l'amore". Anche voi, anche voi: "Tutto vince l'amore, tutto vince l'amore". (Applausi)